



FACT SHEET

Luglio 2019

Alessio Menonna

I canali di ingresso regolare in Italia per motivi di lavoro o con visto turistico

I canali di ingresso regolare in Italia per motivi di lavoro o con visto turistico

Alessio Menonna

Secondo gli ultimi dati disponibili Istat, durante il 2017 per motivi di lavoro sono stati poco più di 12mila gli ingressi di cittadini non comunitari in Italia, pari al 4,6% del totale dei nuovi permessi di soggiorno concessi sul territorio nazionale in quell'anno, in progressiva diminuzione nel tempo sia a livello assoluto sia sul totale degli ingressi in Italia: nel tempo il loro valore è progressivamente sceso dai 251mila del 2009 – e soprattutto dal record di 359mila del 2010 – a 125mila nel 2011, poi via via fino a 22mila nel 2015, 13mila nel 2016 e 12mila nel 2017.

Inoltre, durante il 2017 circa 3mila ovvero quasi un quarto dei nuovi permessi di soggiorno concessi in totale per motivi di lavoro in Italia hanno riguardato *statunitensi*, unica nazionalità di Paesi a sviluppo avanzato di cui è disponibile il dato disaggregato Istat eppure primissima in classifica con un valore quasi doppio rispetto a quello degli indiani che seguono in graduatoria.

In particolare, al contrario, confrontando i dati del 2017 con quelli del 2010 – quando allora furono concessi oltre 5mila permessi di soggiorno per motivi di lavoro ai nigeriani e quasi 6mila ai ghanesi – la riduzione è stata del 98,9% per i primi (che contano solamente 55 permessi concessi per lavoro durante il 2017) e del 99,5% per i secondi (29), mentre la diminuzione media fra tutte le nazionalità è stata del 96,6%; e, se escludiamo da questo conteggio gli statunitensi, del 97,4%.

Escludendo gli statunitensi il totale degli ingressi per motivi di lavoro in Italia scende per il 2017 a 9mila, contro i 355mila del 2010 e la diminuzione sarebbe ancora superiore se potessimo scomputare anche giapponesi, svizzeri ed altri cittadini di Paesi a sviluppo avanzato. Il decremento dei nuovi permessi di soggiorno per motivi di lavoro concessi in Italia agli statunitensi tra il 2010 e il 2017 è stato pari al 20,4%, mentre fra gli altri 19 collettivi per i quali sono disponibili i dati Istat – tutti Paesi in via di sviluppo – è risultato come minimo del 94,1% per gli albanesi e per gli indiani ma poi in particolare *superiore al 97% per i cittadini di qualsiasi stato africano*.

Come già accennato, inoltre, non si è trattato di un cambiamento repentino nel tempo poiché già nel 2014 e ancora più nel 2015 – ovvero l'anno successivo a quello dell'inizio dei forti flussi non autorizzati via mare e il primo in cui prevalsero probabilmente migranti economici, già quasi esauritosi il forte flusso iniziale ed emergenziale dei siriani – le diminuzioni nel numero di permessi di soggiorno per motivi di lavoro concessi ai cittadini dei Paesi africani e in generale più poveri fu evidente: *chiuse sempre più nel tempo le frontiere di ingresso regolare per motivi di lavoro non è difficile ipotizzare che taluni migranti anche economici abbiano comunque cercato l'ingresso in Europa e in Italia attra-*

verso le vie marine “irregolari”, pur rischiando la vita e spendendo molto di più a livello economico rispetto ad un volo aereo o un regolare tragitto in nave, fosse stato esso reso loro praticabile.

Tabella 1. Ingressi con permesso di soggiorno per motivi di lavoro in Italia durante gli anni 2009-2017 per principali Paesi

Paese	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dim. % 2010/'17
Usa	2.891	3.520	3.588	3.289	3.080	2.856	3.165	3.000	2.802	20,4
India	18.708	27.615	11.355	4.858	8.107	5.663	2.688	1.504	1.617	94,1
Albania	11.173	21.407	6.302	3.520	3.304	2.207	1.155	1.263	1.269	94,1
Marocco	21.706	38.395	12.676	5.894	9.319	5.616	1.528	852	741	98,1
Cina	28.081	33.096	10.620	7.867	5.826	4.069	1.092	488	518	98,4
Egitto	8.782	13.466	6.992	3.944	5.135	3.674	1.145	539	386	97,1
Ucraina	34.190	40.260	8.277	2.577	8.621	3.916	924	399	350	99,1
Serb.-Kos.- Mont.	2.894	5.747	1.801	1.857	1.545	802	578	427	324	94,4
Russia	4.025	5.025	1.749	840	842	515	399	243	235	95,3
Pakistan	7.244	10.594	3.150	1.358	4.235	4.314	951	252	211	98,0
Brasile	3.495	4.619	1.358	603	632	529	213	169	198	95,7
Moldova	24.003	30.371	7.293	3.380	2.868	1.171	379	237	193	99,4
Filippine	8.755	12.764	6.710	3.957	1.916	1.334	275	167	175	98,6
Tunisia	4.629	8.794	3.255	1.971	1.878	1.323	538	162	157	98,2
Senegal	5.988	10.805	3.143	1.834	3.490	2.035	443	155	146	98,6
Sri Lanka	6.025	9.703	4.404	2.566	1.665	1.444	345	190	144	98,5
Bangla- desh	8.944	15.063	7.786	3.982	8.579	6.625	1.019	206	128	99,2
Perù	12.498	13.868	3.615	1.635	1.198	720	225	162	107	99,2
Nigeria	2.623	5.103	2.022	1.362	1.529	1.273	299	83	55	98,9
Ghana	2.618	5.708	1.660	1.189	679	497	128	41	29	99,5
<i>Altri Paesi</i>	<i>31.611</i>	<i>42.947</i>	<i>16.788</i>	<i>12.409</i>	<i>10.092</i>	<i>6.457</i>	<i>4.239</i>	<i>2.334</i>	<i>2.415</i>	<i>94,4</i>
Totale	250.883	358.870	124.544	70.892	84.540	57.040	21.728	12.873	12.200	96,6
Totale tranne Usa	247.992	355.350	120.956	67.603	81.460	54.184	18.563	9.873	9.398	97,4
% Usa	1,2	1,0	2,9	4,6	3,6	5,0	14,6	23,3	23,0	

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Istat

E ciò ancor più dopo che nel 2014, in seguito al forte flusso di quell'anno di siriani, sono andate diffondendosi fra tutte le nazionalità le richieste d'asilo e di conseguenza l'Italia ha rafforzato i propri sistemi di protezione e accoglienza per chi le ha poste.

Volendo semplificare: se da una parte si sono andate chiudendo sempre più le frontiere d'ingresso regolare in Italia (e in Europa), dall'altra si è resa sempre più appetibile l'opportunità di un'accoglienza gratuita, per quanto temporanea, in seguito ad un ingresso marino formalmente irregolare ma subito sanato dalla presentazione della domanda d'asilo politico.

E contemporaneamente alla progressiva chiusura nelle concessioni dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro in Italia sono anche aumentate le richieste per un potenziale migrante in Italia che voglia arrivarvi grazie a un visto turistico, espediente che spesso in passato aveva rappresentato il canale di ingresso sul territorio nazionale per tante persone che fingevano una visita alle bellezze del nostro Paese per poi rimanervi:

infatti, come facilmente verificabile on-line al sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale <http://vistoperitalia.esteri.it/home.aspx>, ad esempio per un nigeriano che dal proprio Paese voglia oggi fare anche un unico giorno di turismo in Italia sono al momento necessarie una serie di documentazioni tra le quali, oltre ai biglietti aerei di andata e ritorno, una certificazione della propria condizione socio-professionale (soggetta a valutazioni da parte delle autorità italiane), un'assicurazione sanitaria con copertura non inferiore a 30mila euro, la disponibilità a far fronte a tutte le spese di alloggio in Italia, e un minimo in mezzi di sussistenza che per un viaggio di un solo giorno (verosimilmente però più soggetto a controlli rispetto ad uno più lungo) si può calcolare attorno ai 400 euro aggiornati al 2019 sulla base delle indicazioni presenti on-line e alle rivalutazioni Istat, e con valori a crescere per durate di viaggio superiori.

Figura 1. Documenti e moduli necessari per un visto turistico standard

Riepilogo informazioni inserite:

Nazionalità: NIGERIA
Residenza: NIGERIA
Durata soggiorno: fino a 90 giorni
Motivo soggiorno: TURISMO

ⓘ Attenzione: nel caso di domande di visto d'ingresso presentate da familiari (consorte, figli o genitori) di cittadini italiani o di altri Paesi dell'Unione europea, si suggerisce di rivolgersi all'Ambasciata/Consolato italiano competente

Documenti e moduli:

- [formulario per la domanda del visto d'ingresso \(visualizza \)](#)
- [fotografia recente in formato tessera](#)
- [documento di viaggio in corso di validità con scadenza superiore di almeno tre mesi a quella del visto richiesto](#)
- [titolo di viaggio di andata e ritorno \(o prenotazione\), ovvero la dimostrazione della disponibilità di mezzi di trasporto personali](#)
- [dimostrazione del possesso di mezzi economici di sostentamento, nella misura prevista dalla Direttiva del Ministero dell'Interno 1.3.2000 \(visualizza \)](#)
- [documentazione giustificativa della propria condizione socio-professionale](#)
- [assicurazione sanitaria avente una copertura minima di €30.000 per le spese per il ricovero ospedaliero d'urgenza e le spese di rimpatrio, valida in tutta l'area Schengen](#)
- [disponibilità di un alloggio \(prenotazione alberghiera, dichiarazione di ospitalità, dichiarazione di assunzione delle spese di alloggio da parte dell'invitante\) \(visualizza \)](#)

ⓘ Nota bene: per effetto di specifici accordi locali approvati dalla Commissione europea, è possibile che i documenti richiesti siano in tutto o in parte diversi da quelli elencati. Rivolgersi all'Ambasciata o al Consolato italiano competente per ulteriori informazioni

Dove richiedere il visto:

[Consolato Generale d'Italia in LAGOS](#)

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

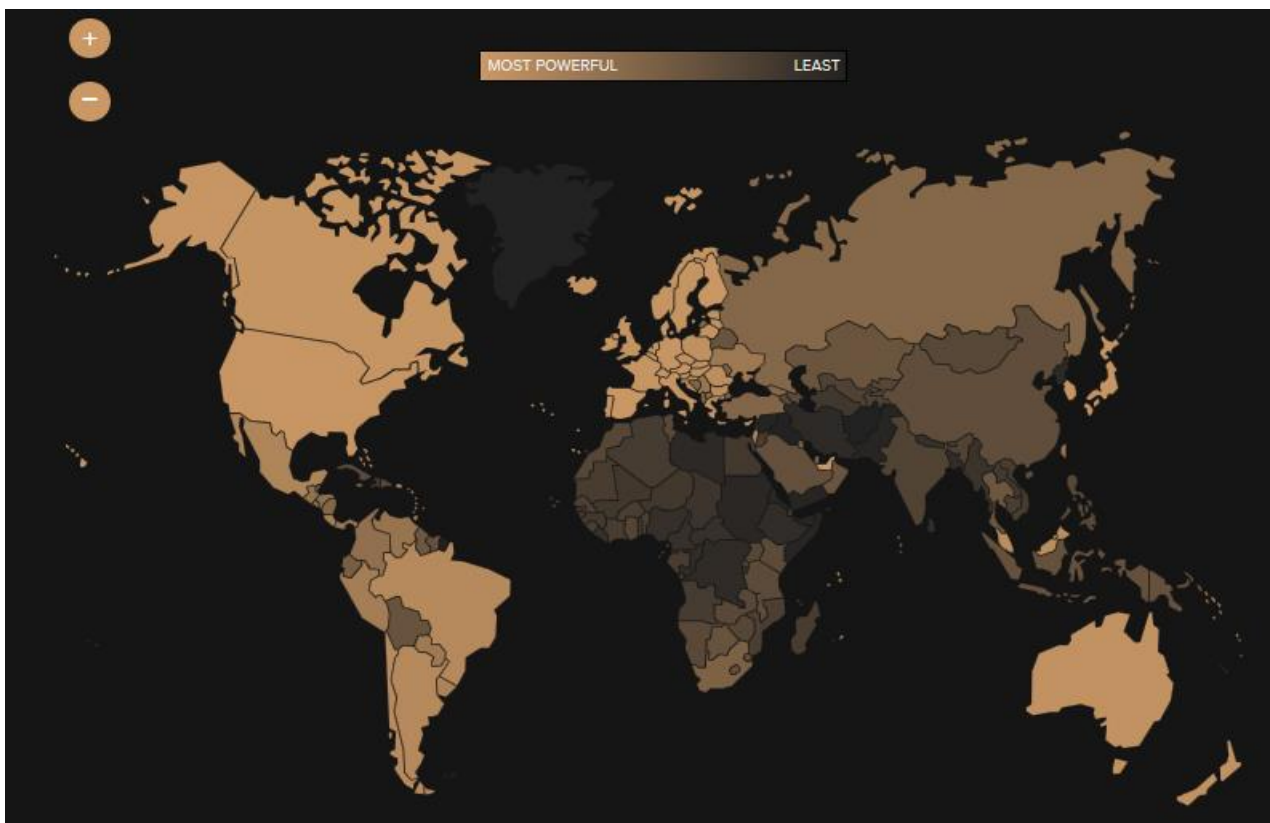
È chiaro che con tutte queste richieste, alla fine il costo complessivo da sostenere risulti nettamente superiore a quello di un viaggio irregolare, con il serio rischio inoltre che – nonostante tutte le spese già affrontate – il requisito richiesto di un'adeguata condizione socio-professionale non sia infine soddisfatto, ovvero non ritenuto adeguato agli standard richiesti dalle autorità italiane.

Inoltre l'ingresso con visto turistico pone il migrante in condizione di irregolarità appena esso scade (*overstayer*), mentre paradossalmente l'ingresso via mare – se fatto seguire da una domanda d'asilo, come normalmente avviene – lo tutela sul piano giuridico quantomeno per tutto il tempo dell'esame della richiesta di protezione internazionale e del ricorso contro l'eventuale decisione avversa, oltre ad esser stato sufficiente in tutti

questi anni per ottenere a titolo gratuito vitto, alloggio e possibilmente aiuti all'integrazione.

Le medesime identiche richieste inerenti il visto, peraltro, sono riferibili anche a moltissime altre nazionalità e in generale si possono estendere a quasi tutti i cittadini dei Paesi in via di sviluppo che – non potendo più ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro né soddisfare le richieste per ottenere un visto per l'Italia – maggiormente si sono segnalati fra gli sbarcati in Italia. Né le richieste per ottenere un visto cambiano per cittadini di Paesi vicini come il Marocco, né ad esempio per gli indiani. Cambiano invece radicalmente per i comunitari, come noto, che non necessitano altro che la propria carta d'identità nazionale per arrivare in Italia; e per i cittadini ad esempio di Stati Uniti o Albania cui basta il passaporto e non serve il visto.

Figura 2. La forza dei passaporti secondo il Passport Index 2019



Fonte: <https://www.passportindex.org/>

Esistono allora almeno un paio di studi omnicomprensivi sulla forza d'oltrepassare i confini dei passaporti di tutto il mondo che hanno portato al Passport Index (<https://www.passportindex.org>) e all'Henley&Partners Passport Index (<https://www.henleypassportindex.com/passport>). Secondo il primo, il Paese ai cui cittadini è meno negato l'ingresso senza visto nel mondo sono gli Emirati Arabi Uniti, per cui il visto è richiesto solamente da 24 altri stati (dall'Afghanistan agli Stati Uniti, ma non ad esempio dall'Italia, dalla Francia o dalla Germania), seguito a grande distanza da Finlandia, Lussemburgo e Spagna con 30 e poi da Danimarca, Italia, Germania, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Svizzera, Giappone, Sud Corea, Irlanda e Stati Uniti con 31. Al di là dei

“canali umanitari”, l’Afghanistan ovvero il Paese più in guerra al mondo (anche secondo i calcoli dell’Institute for Economics and Peace confluiti nel Global Peace Index, <http://visionofhumanity.org/indexes/global-peace-index/>) è anche quello il cui passaporto è meno accettato altrove, rifiutato da 168 Paesi, davanti non a caso a Iraq (165), Siria (161), Yemen, Somalia e Pakistan (158), Eritrea e Sudan (155), Libia (154), Iran e Nord Corea (152), Repubblica Democratica del Congo, Palestina e Sud Sudan (151); ma anche il Bangladesh ha ben 149 Paesi in cui è richiesto il visto, la Nigeria 158, il Ghana 129.

Figura 3. Le destinazioni visa-free per i nigeriani secondo l’Henley Passport Index 2019



Fonte: <https://www.henleypassportindex.com/passport>

Gli afgani sono accettati senza alcun visto solamente in Dominica, ad Haiti, in Micronesia, a Saint Vincent e Grenadines, mentre gli italiani in quasi tutti i Paesi del mondo dall’Albania al Vietnam (ma non in Afghanistan e in Yemen, ad esempio).

In conclusione, se è vero che le logiche dell’immigrazione via mare hanno seguito anche e recentemente soprattutto caratteri di necessità economica, forse bisognerebbe anche riflettere su come effettivamente nel tempo in Italia *si sia voluto e si sia riusciti a contrastare l’immigrazione regolare* che derivava da quei medesimi motivi economici per cui in tanti – almeno fin che ne hanno avuto possibilità – hanno attraversato il Mediterraneo *non potendo più ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, non potendo entrare con un semplice passaporto, non avendo le possibilità economiche per ottenere un visto.*

Figura 4. Le destinazioni visa-free per i ghanesi secondo l'Henley Passport Index 2019



Fonte: <https://www.henleypassportindex.com/passport>



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multietnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.



FACT SHEET

Luglio 2019

Alessio Menonna

I canali di ingresso regolare in Italia per motivi di lavoro o con visto turistico